

Progetto Pastorale

2002 - 4

Introduzione:

Nel Convegno Nazionale dei Cappellani, tenutosi a Roma (10-12/09/2001) presso l'Istituto Superiore di Polizia, si è concluso un fecondo dibattito, finalizzato a preparare alcune linee per un "Progetto Pastorale", cioè un orientamento comune nell'Assistenza spirituale al personale della Polizia di Stato, secondo i criteri espressi nell'Intesa tra Stato Italiano e Conferenza Episcopale Italiana (D.P.R. del 27/10/99 nr. 421).

Il presente documento ha raccolto i principali contributi dei Cappellani e dei Poliziotti, formulando alcuni orientamenti al fine di perfezionare la propria spiritualità; per facilitare i rapporti reciproci, come membri di un'unica comunità di Fede, la Chiesa; infine per collaborare al potenziamento umano e morale della propria professionalità.

Nella breve premessa si sottolinea in particolare il criterio pastorale di riferimento.

Il documento si articola in tre brevi sezioni:

- Le aspettative istituzionali ed i prerequisiti del Cappellano della Polizia di Stato.
- I principi ispiratori per questa attività pastorale
- Alcuni obiettivi programmatici.

Come ogni progetto va poi sperimentato nella fattibilità dei suoi contenuti e verificato negli effetti prodotti. E' quello che periodicamente si farà negli incontri nazionali e locali dei Cappellani della Polizia di Stato.

Si è dato un congruo tempo, un triennio, per lavorarci. E' auspicabile che, strada facendo, si possa scambiare informazioni ed opinioni in merito, anche tramite i nuovi canali di comunicazione, come ad es. il nostro sito web:

www.cappellanipolizia.it

Roma, Pentecoste 2002

Mons. Giuseppe Saia
Cappellano Coordinatore Nazionale

“Progetto Pastorale”

Premessa

Si è percorso insieme, in questi mesi, un complesso cammino di riflessione, per preparare alcune linee del “Progetto Pastorale” triennale, con scansione annuale di obiettivi programmatici.

Innanzitutto si è concordemente evidenziato un **criterio inderogabile** di riferimento: anche se operiamo in una Pastorale particolare e non propriamente ecclesiale, i Cappellani della Polizia di Stato, si pongono nell’alveo indicato dalla Lettera apostolica “Novo millennio ineunte” (NMI) e dal documento della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” (CIV). Questi due documenti ci accompagneranno per questo primo decennio del 2000 e faranno da sfondo alle iniziative pastorali, anche settoriali.

Quindi non si richiede per noi Cappellani di elaborare un nuovo documento, ma solo di evidenziare alcune linee, emerse dai nostri eventi e lavori preparatori, con l’intendimento di lasciare poi alla creativa responsabilità di ogni Cappellano di sviluppare in loco esperienze e proposte pastorali più consone.

In forma schematica, tre sono le aree maggiormente evidenziate:

1 - Le aspettative istituzionali ed i prerequisiti del Cappellano.

Nei vari interventi di prolusione al IX Convegno nazionale, oltre che nel successivo dibattito, sono emersi alcuni aspetti e rilievi significativi, quali:

- Cogliere ed essere consapevoli della “delicatezza” della funzione che tutti siamo chiamati a svolgere, in questo preciso contesto istituzionale e pubblico.
- La Polizia crede nel contributo della presenza dei Cappellani, quale “valore aggiunto” per tutti coloro che nell’Amministrazione sono chiamati spesso a fare scelte difficili, per la difesa dei valori civili e democratici.
- La Polizia di Stato ha fiducia dell’apporto umano e spirituale del Cappellano, nell’iter formativo di base (vedi Istituti di Istruzione) e nella formazione permanente (vedi Questure, Specialità, ecc.).
- Lo stile di vita dei Cappellani entra in modo appropriato e consono nella “significatività” del linguaggio e dei segni che sono propri di questo settore civile.

2 - *Principi ispiratori.*

- **La spiritualità del Cappellano**, teologicamente si fonda e si orienta “*nella sequela e nella missione*”: così titolava il IX Convegno nazionale, mutuando tale espressione dal documento CEI (CIV, 63).

Quindi bisogna:

- “*imparare ad esser discepoli*” (CIV, 47): perseverare e migliorarsi nell’ascolto dello Spirito (vedi 1^a parte della NMI); rinvigorire sempre più la nostra adesione alla Sua chiamata (“*Tu lo sai che io ti amo*” – Jo. 21,17). Sono alcuni principi permanenti della nostra vocazione personale, ancor prima di quella ministeriale. Vale la pena richiamarli periodicamente anche nei nostri rapporti ed incontri fraterni.

- *La conversione interiore* che il recente Grande Giubileo ci ha sottolineato quale, valore permanente, è un aspetto penitenziale personale che non si è esaurito in quel grande evento, ma rimane una costante ascetica nella vita del Presbitero.

- **Dal programma pastorale della Chiesa italiana**, nelle relazioni di Don Gianluigi Pussino e dai lavori di gruppo del Convegno nazionale, due linee sono state privilegiate per il nostro Progetto Pastorale:

La connotazione missionaria: “*la missione ad gentes non è soltanto il punto conclusivo dell’impegno pastorale, ma è il suo costante orizzonte ed il suo paradigma per eccellenza*” (CIV, 32). Quindi la comunicabilità del Vangelo, la qualità formativa della nostra catechesi, sono alcuni tra gli elementi qualificanti della nostra ministerialità, dello “*stile del Signore Gesù, il primo ed il più grande evangelizzatore*” (CIV, 33).

La pastorale d’ambiente: “*è importante la presenza significativa dei fedeli laici negli ambienti di vita. Il riconoscimento della laicità dello Stato e delle sue istituzioni, non ci sottrae al dovere di collaborare al bene del Paese ...; diventa prioritaria, di conseguenza, una lettura attenta di tali contesti, onde poter rilanciare una pastorale d’ambiente sempre più indispensabile*” (CIV, 61). Quindi trova legittimazione e dignità ecclesiale questa nostra tipologia pastorale, anche se settoriale; ricca di creatività positiva, essa non dovrà però disgiungersi da quel patrimonio di esperienze simili del passato sempre valide, profonde e collaudate.

- **Priorità metodologiche nel Progetto pastorale**. E’ difficile argomentare sulle metodiche pastorali; pericolosa soprattutto sarebbe la pretesa di standardizzarle in senso univoco. Dai lavori del Convegno sono emerse in merito le seguenti linee di tendenza:

- essere *credibili comunicatori* delle verità evangeliche nella nostra catechesi; quindi attenzione ai nuovi linguaggi, ai vari processi di inculturazione, ecc.;

- essere *maestri di umanità*: sensibilità nei rapporti interpersonali, negli stessi contatti istituzionali, ecc.;
- gestire con *significatività*, durante l'anno, gli eventi religiosi e civili nei quali è richiesto il nostro servizio.

3 - Gli obiettivi programmatici.

- Il documento dei Vescovi, circa questo aspetto, non sembra imporre urgenze particolari; anzi invita a prendere il ritmo del cammino con una giusta sequenza: “*è bene fare di questo primo anno quasi un prelude*” (CIV, agenda pastorale). Perciò sarebbe auspicabile, superando la tentazione di complicate analisi di stampo psico-sociologico, avere un quadro realistico circa le opportunità e i problemi del contesto pastorale nel quale operiamo, magari facendo emergere quelle potenzialità che i nostri fratelli laici tengono a volte sopite o latenti.
- Potenziare la rete di informazioni e di rapporti: innanzitutto tra i Cappellani; poi con le strutture ecclesiali e civili in loco; infine con il Personale della Polizia di Stato, ovviamente fruendo di quegli strumenti disponibili, anche se spesso sono precari e scarsamente efficienti.

Conclusione.

Contro ogni forma di deriva e di eventuale scoraggiamento il Progetto Pastorale termina con l'auspicio, che è anche un augurio, mutuato dallo stesso documento della CEI (CIV, 66): “*la Chiesa conosce un solo criterio per rinnovare ogni giorno la speranza: essa sa che ‘fedele è Dio’ (2 Tess. 3,3), dal quale siamo stati ‘chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!’ (1Cor.1,9). Coloro che ascoltano davvero il loro Signore non si preoccupano nemmeno di possibili insuccessi. Dicono con Pietro: ‘Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti’ (Lc 5,5)’*”.

L'ASSISTENZA SPIRITUALE NELLA POLIZIA DI STATO

La riforma della Polizia di Stato (L.121/81 art.9) e la revisione del Concordato (L.121/85 art. 11) hanno recepito l'Assistenza religiosa cattolica al personale della Polizia di Stato come valore e opportunità, modificando ed adattando lo stato giuridico e l'organizzazione dei Cappellani alle nuove esigenze concordatarie, mediante "Intese" bilaterali tra Ministero dell'Interno e Conferenza Episcopale Italiana.

La prima Intesa fu però ratificata dal D.P.R. n.° 92 del 17/01/1991, con la conseguente immissione dei Cappellani, dopo un vuoto quasi decennale dell'Assistenza religiosa in Polizia.

Con il D.P.R. n° 421 del 27/10/1999 si rivede e si riaggiorna la precedente Intesa, con un nuovo assetto dei Cappellani, sia nell'ambito territoriale (regionale), che negli Istituti di Istruzione.

Il Decreto Ministeriale del 05/02/2002 (a firma del Ministro Scajola) - come previsto dall'art.9 dell'Intesa - ha ulteriormente precisato aspetti amministrativi ed organizzativi del "servizio" dei Cappellani.

Attualmente nella Polizia di Stato operano 45 Cappellani, alcuni dei quali a tempo parziale.

A cura dell'Ufficio del Cappellano Coordinatore Nazionale

via Panisperna, 200

00184 Roma

tel. 06/46535573-4 - fax 06/46535311

www.cappellanipolizia.it